

Una proposta di struttura del testo

- v.1 Introduzione redazionale
 - v.2 introduzione narrativa / chiave interpretativa
 - v.3a situazione iniziale [invio – invito]
 - vv.3b prima complicazione [rifiuto]
 - v.4 soluzione [invio – ordine – invito]
 - vv.5-6 seconda complicazione [rifiuto]
 - v.7 soluzione (A) [indignazione – invio – distruzione]
 - vv.8-10 soluzione (B)/situazione iniziale [invio – ordine]
 - vv.11-12 complicazione [no abito nuziale – ammutolimento]
 - v.13 soluzione [ordine]
 - v.14 chiave interpretativa
-

Lectio

«Il Regno dei cieli è simile...». Il racconto non ha la pretesa di coincidere con la realtà. Attenzione alle associazioni indebite ed affrettate (p.e.: re = Dio). In una narrazione, è importante avere chiaro *che cosa* si vuole raccontare: qui ci si concentra sul **Regno dei Cieli**, che è simile ad una festa preparata come solo un padre sa fare quando si sposa il figlio. L'ostinazione del **rifiuto** si accompagna con la caparbia **pazienza** di chi invita. La prima impressione che viene comunicata è che non ci sarà festa senza la condivisione degli invitati. Per questo bisogna chiamare! Vi è **festa** se c'è **condivisione**; e vi è condivisione a partire da una **chiamata** (vocazione)¹!

Con la necessità della chiamata entra in gioco il ruolo dei servi. Essi sono portatori della chiamata: non sono minimamente caratterizzati, se non dal loro compito e dalla parola (non loro!) che portano.

Le risposte di **rifiuto** all'invito assumono un duplice aspetto: indifferenza prima e violenza poi. I servi sono coloro che fanno le spese di tale rifiuto: cosa centrano? Essi **incarnano** la parola del re: infatti, distruggendo loro, gli invitati distruggono l'invito del re; perdendo loro, il re vede violata la sua stessa parola, la sua stessa chiamata.

¹ Cf. Mt 4,21; 9,13; 1Tess 2,12. Per l'Antico Testamento: Prv 9,1-6; Is 25,6.

Nella seconda parte del racconto, il re ritorna a chiamare, proprio perché la festa ci sarà solo se condivisa. Ancora una volta è affidato ai servi il compito di chiamare. A loro è affidato anche il «criterio di selezione» degli invitati: **l'incontro, fino al punto più lontano**. L'ampiezza dell'invito travalica ogni limite, sia esso spaziale (i confini delle strade), numerico (*tutti* quelli che si incontrano) oppure personale/morale (dai buoni ai cattivi)².

Con la presenza degli invitati, finalmente ha inizio la festa. Tuttavia, l'ingresso del re sembra quasi cambiare la scena: da un banchetto si trasforma in un tribunale, con tanto di giudice (re) ed imputato (uomo senza veste nuziale). Quest'ultimo risponde all'interrogatorio con il **silenzio**: se non avesse colpa, cercherebbe almeno di difendere le sue ragioni. Il suo silenzio suona invece come una velata ammissione. L'attenzione si concentra dunque sulla veste: che importanza ha? Essa è segno di preparazione, di disposizione alla chiamata. Il regno è pronto, come la festa, ed esige la condivisione-presenza degli invitati. Essi però devono essere **pronti a rispondere** all'invito. Ecco dunque che all'ostacolo del rifiuto si aggiunge anche il «non essere pronti». E come si può essere pronti? Quello della veste è un tema caro ad alcune pagine bibliche e rabbiniche: essa è il tessuto di **giustizia e santità**, ed è **partecipazione alla bellezza della festa-presenza di Dio**³.

Il verdetto finale è drastico e inequivocabile. Esso richiama per certi versi la soluzione presa con i primi invitati: il non essere pronti è pari a rifiutare. Il linguaggio utilizzato è tipico di Mt⁴ e crea una netta contrapposizione con il clima di festa atteso sin dall'inizio. Il tono volutamente duro ha quindi il compito di equiparare al rifiuto il non

² Si tratta della figura retorica del merismo, con cui si intende esprimere tutto quanto è compreso nei termini estremi. Alcuni commentatori vi vedono qui un legame con la parabola del grano e della zizzania (Mt 13,24-30).

³ Cf. Is 61,10; Ap 19,8. Cf. anche la parabola di R. Johanan Ben Zakkaj, riportata in MANSON, T.W., *I detti di Gesù nei vangeli di Matteo e Luca*, 361-362. Sul tema del vestito vedi anche: Mt 7,21 (fare la volontà del Padre); 7, 24ss (ascolto e pratica delle parole del discorso della montagna); 25,41ss (opere di misericordia).

⁴ Mt 8,12; 13,42.50; 24,51; 25,30.

essere pronti e di evidenziare che non ci sono vie di mezzo o alternative capaci di offrire la bellezza della festa del Regno, in maniera più facile.

Gesù conclude poi la parabola offrendone la chiave interpretativa. È bene quindi leggerla in riferimento al racconto, senza decontestualizzarla. Il binomio «multi-pochi» non va interpretato in modo numerico (il criterio è già stato detto ai servi), bensì secondo una sensibilità comune alla letteratura apocalittica ebraica. Questo racconto vuole essere uno sprone: se si getta lo sguardo sul futuro, la prospettiva che si dischiude interroga il presente di ciascuno. Tale frase deve mettere in discussione e suscitare la domanda: e io, a che punto sono? Dove mi colloco nel racconto? Obiettivo della parabola è quello di suscitare una sana inquietudine, che smuova chi ascolta e lo risvegli dal torpore.

Domande per la riflessione

(in riferimento a ciascuno singolarmente e all'associazione)

I SERVI

- a. Essi sono portatori della chiamata: quale invito portiamo? Quale invito incarniamo? Come oggi possiamo incarnare la chiamata alla festa del Regno?
- b. Non c'è festa del Regno dei Cieli se non c'è condivisione:
 - quali spazi di condivisione prepariamo e custodiamo? Con/per chi? Capita di dimenticarsi di qualcuno?
 - Cosa siamo disposti a condividere? E cosa facciamo fatica a condividere?
- c. A fronte del rifiuto puntuale o più diffuso di un rifiuto (indifferente/violento) come ci comportiamo? Abbiamo mai percepito la sensazione – anche inconscia – che all'orizzonte vi sia l'ombra di una fine? Sì/no, perché? Quale reazione suscita in noi la percezione di un fallimento nell'invito/annuncio?
- d. Il criterio ultimo di selezione degli invitati è il gesto dell'incontro: questo non riguarda anzitutto i destinatari dell'invito, bensì colui che invita. Quali gesti di incontro curiamo e quali trascuriamo? Chi incontriamo e chi no? Perché? Come incontriamo? E dove? Come cerchiamo e come poniamo questi gesti di incontro?

GLI INVITATI

- a. Quali sono gli inviti alla festa del Regno dei Cieli che oggi ci sono rivolti? Sotto quali forme e in quali linguaggi?

- b. Nella prima parte del racconto il rifiuto assume la forma dell'indifferenza e della violenza. C'è qualche forma di rifiuto quest'invito nella nostra vita o nella nostra associazione? Quale forma rischia di assumere?
- c. Prova a pensare ai possibili invitati che incontri: quale "misura" o criterio utilizzi – nei fatti e non solo a parole/idee – per identificarli come "invitati"? Quali sono i confini reali che siamo disposti a percorrere, e che effettivamente percorriamo dal punto di vista dei luoghi, dei numeri e delle situazioni?
- d. Chi potrebbe non sentirsi invitato da noi? E perché?

L'INVITATO SENZA VESTE NUZIALE

- a. L'invitato/imputato tace di fronte alla domanda del re: la partecipazione alla festa del regno dei Cieli suscita una responsabilità e chiede una risposta. Egli invece tace. Dinnanzi alle domande del Regno che oggi ci interpellano, abbiamo anche noi qualche risposta di silenzio? Perché? Cosa mettiamo a tacere?
- b. Essere disponibili alla chiamata, significa anzitutto condividere la festa, preparandosi in modo da abbellirla ulteriormente. Quale bellezza accresce la nostra presenza? Quale bellezza facciamo risaltare dentro e fuori di noi? Come ci prepariamo a condividere la bellezza della festa?
- c. Alcuni testi biblici immaginano la veste "intessuta" di giustizia e santità. Cosa significano queste due parole nel concreto della tua vita e delle nostre comunità? Come testimoniare?
- d. Il non essere pronti è un'altra forma di rifiuto all'invito. Per cosa/dove/come sentiamo l'urgenza di prepararci?
- e. L'obiettivo della parabola è quello di suscitare una sana inquietudine sull'oggi di chi legge: quali inquietudini abbiamo noi oggi? Sono sane? Ci interpella più la cura dell'oggi, oppure i calcoli per il futuro?